

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni al testo degli articoli 525 e 530 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, modificato con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, ratificato con legge 14 luglio 1950, n. 581, sull'aumento dei limiti di valore per l'esecuzione mobiliare** » (1483), d'iniziativa dei deputati Sponziello ed altri; Gunnella e Compagna, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Il relatore, senatore Montini, illustra brevemente il contenuto del disegno di legge, che mira a modificare l'articolo 525 del codice di procedura civile, aumentando, da 50 mila a 750.000 lire, il limite di valore della cosiddetta piccola espropriazione mobiliare, nonchè l'articolo 530 dello stesso codice, disponendo che il decreto per la vendita sia notificato al debitore, che entro dieci giorni può proporre le opposizioni agli atti ese-

cutivi, se non è decaduto dal diritto di proporre.

Il relatore sottolinea che la modifica apportata all'articolo 525 del codice di procedura civile realizza un notevole snellimento nel procedimento per l'espropriazione mobiliare, vivamente auspicato dagli uffici giudiziari. Pur manifestando qualche riserva sulla modificazione apportata all'articolo 530 del codice di procedura civile, si dichiara comunque favorevole al disegno di legge nel suo complesso, di cui non ritiene sia opportuno ritardare l'approvazione.

Il senatore Zuccalà, mentre rileva che il disegno di legge opportunamente sana, con la modifica dell'articolo 525 del codice di procedura civile, una disfunzione dell'attuale istituto dell'espropriazione mobiliare, osserva che si sarebbe potuto trarre spunto per procedere ad una più incisiva riforma dell'istituto stesso — che si articola secondo una procedura la quale dà luogo a non lievi sfasature o ritardi nel soddisfacimento del diritto del creditore — rivedendo, ad esempio, lo stesso istituto dell'assegnazione. Auspica, comunque, che nel corso della discussione (che egli si augura prossima) del disegno di legge per la riforma del codice di procedura civile, i problemi cui ha accennato possano trovare soddisfacente soluzione.

Dopo che il senatore Tomassini ha prospettato taluni dubbi interpretativi sull'ultimo comma dell'articolo 530, secondo la modifica contemplata dal disegno di legge, e dopo che

il senatore Filetti ha fatto rilevare che in detto articolo non si tiene conto delle eventuali opposizioni di terzo (in proposito si riserva di proporre eventualmente emendamenti nel dibattito in Assemblea) interviene il sottosegretario Pennacchini. Egli fa rilevare preliminarmente che la modifica apportata all'articolo 530 del codice di procedura civile è di per sé inutile, dato che il richiamo esplicito fatto da detto articolo all'articolo 525 del codice di procedura civile si riferirà anche al medesimo articolo nel testo modificato (sicché il pretore provvederà, con decreto, per l'assegnazione o la vendita qualora il valore dei beni pignorati non superi le lire 750.000).

Il sottosegretario Pennacchini osserva, inoltre, che il nuovo testo dell'articolo 530, prevede, senza che vi sia una valida giustificazione, la possibilità di provvedere con decreto solamente per quanto riguarda la vendita e non anche per l'assegnazione; sottolinea che l'obbligo previsto dal nuovo testo di notificare il decreto al debitore rende maggiormente costosa l'esecuzione mobiliare; rileva, infine, che la previsione secondo cui il debitore può proporre opposizione agli atti esecutivi entro dieci giorni, non si armonizza col principio generale contenuto nell'articolo 617 del codice di procedura civile.

Nel porre, peraltro, in evidenza l'opportunità della modifica dell'articolo 525 del codice di procedura civile, che va incontro all'esigenza, diffusamente avvertita, di realizzare un efficace snellimento della procedura esecutiva mobiliare, il rappresentante del Governo conclude dichiarandosi favorevole a tale modifica e proponendo un emendamento, tendente a sopprimere la modifica dell'articolo 530 del codice di procedura civile. Nell'ipotesi che la Commissione sia dell' avviso di modificare comunque l'articolo suddetto, egli propone, in via subordinata, che l'ultimo comma del medesimo sia così formulato:

« Quando ricorre l'ipotesi prevista dal terzo comma dell'articolo 525, se non sono intervenuti creditori fino alla presentazione del ricorso, il pretore provvede con decreto per l'assegnazione o per la vendita. Il ricorso ed il pedissequo decreto sono notificati al

debitore nel termine perentorio fissato dal giudice e comunque prima della data fissata per la vendita. In ogni altro caso il pretore provvede a norma dei commi secondo, terzo e quarto, ma sono sentiti soltanto i creditori intervenuti nel termine previsto dal terzo comma dell'articolo 525 ».

Il relatore, senatore Montini, nel rilevare che il sottosegretario Pennacchini ha esaurientemente illustrato i motivi che erano alla base anche delle sue personali riserve sul nuovo testo dell'articolo 530, dichiara di essere favorevole al ripristino di detto articolo nel testo attualmente vigente.

Il senatore Zuccalà, premesso che appare delinearsi un orientamento favorevole comunque alla modifica del testo del provvedimento quale è stato approvato dalla Camera dei deputati, propone un emendamento tendente a snellire ulteriormente il procedimento contemplato nell'articolo 530, abolendo la fase dell'udienza per l'audizione delle parti e prevedendo che tale udienza possa essere fissata dal pretore nei casi di esecuzione sui beni di particolare valore, dopo l'esame delle osservazioni formulate dalle parti stesse.

Il senatore Salari, nel far rilevare che il mantenimento della fase dell'udienza appare opportuno in vista di consentire una possibile conciliazione dei contrapposti interessi delle parti, invita il senatore Zuccalà a considerare come sia pericoloso realizzare innovazioni procedurali particolari all'infuori di un organico disegno di riforma degli istituti processualistici nelle loro reciproche implicazioni.

Dopo che il senatore Follieri ed il senatore Bardi si sono dichiarati favorevoli all'approvazione della modifica del solo articolo 525 del codice di procedura civile ed al ripristino dell'articolo 530 nel testo attualmente vigente, il sottosegretario Pennacchini prospetta l'eventualità, per il caso che il senatore Zuccalà insista nel suo emendamento, di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta. Il presidente Cassiani rileva l'opportunità che la Commissione non si attardi nell'esame di questioni che trascendono la limitata portata del disegno di legge in esame e che più meditatamente potranno esser af-

frontate nel contesto della discussione del disegno di legge per la riforma del codice di procedura civile.

Il senatore Zuccalà annuncia, quindi, il ritiro dell'emendamento, con riserva di ripresentarlo durante la discussione in Assemblea.

Il senatore Maris, mentre dichiara di non esser persuaso nè della intrinseca necessità nè della particolare urgenza del provvedimento, si riserva eventualmente di proporre emendamenti allo stesso durante la discussione in Assemblea.

La Commissione, infine, accoglie la proposta del sottosegretario Pennacchini di sopprimere la modifica dell'articolo 530 del codice di procedura civile, ripristinandone il testo oggi vigente, e dà mandato al senatore Montini di predisporre la relazione per l'Assemblea, tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

**« Modificazione dell'articolo 1751 del Codice civile che disciplina la corresponsione dell'indennità per lo scioglimento del contratto di agenzia » (689).**

(Esame).

Il relatore, senatore Zuccalà, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che tende a modificare il primo comma dell'articolo 1751 del Codice civile, riconoscendo all'agente il diritto alla corresponsione dell'indennità ivi prevista in ogni caso di cessazione del rapporto di agenzia.

Dopo che il sottosegretario Pennacchini si è dichiarato anch'egli favorevole al disegno di legge, la Commissione dà mandato al senatore Zuccalà di riferire favorevolmente alla Assemblea sul disegno di legge medesimo.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Trattamento economico dei componenti del Consiglio superiore della Magistratura eletti dal Parlamento cessati dalla carriera » (1487).**

(Approvazione).

Dopo che il relatore, senatore Zuccalà, ed il sottosegretario Pennacchini si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge, senza discussione sono approvati i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REDIGENTE

**« Riforma del Codice penale » (351).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Leone, preso atto che il senatore Maris ha presentato una serie di emendamenti tendenti ad introdurre l'istituto della cosiddetta *probation*, e cioè della sospensione sotto prova della pronuncia di condanna, fa rilevare che l'esame di detti emendamenti rischia di far ritardare oltre il previsto l'auspicata conclusione della discussione della Commissione sulle disposizioni modificatrici delle norme contenute nel 1° libro del Codice penale. Domanda, perciò, al senatore Maris se egli intenda insistere per l'esame di detti emendamenti.

Il senatore Maris, nel ricordare che la Commissione, esaminando, in sede di discussione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, l'istituto della semi-libertà aveva convenuto che tale istituto dovesse essere integrato, appunto, con quello della *probation*, e si era riservata di approfondire quest'ultimo in sede di riforma del Codice penale, dichiara di ritenere che la discussione degli emendamenti da lui presentati — dopo che essi verranno approfonditi dalla Sottocommissione — possa svolgersi in un periodo relativamente breve.

Dopo un breve intervento del senatore Follieri, la Commissione accoglie la proposta di demandare alla Sottocommissione l'approfondimento degli emendamenti presentati dal senatore Maris.

La Commissione riprende, quindi, l'esame degli emendamenti presentati dal senatore Maris, tendenti ad introdurre gli articoli 10-bis, 17-bis e 18-bis, accantonati nelle precedenti sedute.

L'emendamento tendente ad introdurre l'articolo 10-bis viene approvato con una modificazione per quanto concerne il limite minimo di valore della pena dell'ammenda, che viene fissato in lire 5.000.

Conseguentemente, su proposta del sottosegretario Pennacchini, con cui il relatore concorda, viene approvato un emendamento tendente ad elevare il limite minimo di valore della pena della multa, di cui all'articolo 24 del Codice penale, in lire 10.000.

Si svolge, poi, un breve dibattito sull'emendamento tendente ad introdurre l'articolo 17-bis, sostitutivo dell'articolo 53 del Codice penale, concernente l'uso legittimo delle armi.

Il senatore Maris dichiara di insistere in particolar modo sulla parte di tale emendamento che condiziona la non punibilità del pubblico ufficiale alla proporzionalità fra il fatto e la violenza o la resistenza.

Dopo che il senatore Leone ed il senatore Coppola hanno ribadito le loro perplessità sull'emendamento, la sua discussione è rinviata ad altra seduta.

La Commissione procede, quindi, all'approvazione dell'emendamento introduttivo dell'articolo 18-bis, il quale, modificando l'articolo 57 del Codice penale, in tema di reati commessi col mezzo della stampa periodica, stabilisce che, salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione e fuori dei casi di concorso, il direttore o il vice direttore responsabile che, omettendo di controllare il contenuto del periodico da lui diretto, non impedisce, per colpa, che si commettano reati con il mezzo della pubblicazione, è punito con la pena stabilita per il reato commesso diminuita da un terzo alla metà.

Dopo che il relatore ha richiamato l'attenzione della Commissione su alcune modifiche che occorrerà apportare, in sede di coordinamento, agli articoli già approvati, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

#### DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente  
DI BENEDETTO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza** » (250), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri;

« **Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza** » (769), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Riduzione della ferma militare a dodici mesi; aumento a 500 lire del soldo giornaliero dei militari; istituzione della ferma civile** » (21), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 3 febbraio la Commissione ha deciso un breve rinvio dell'ulteriore esame dei disegni di legge per consentire una più meditata valutazione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 5 del testo base, proposto dal senatore Cipellini, inteso a stabilire che l'obietto di coscienza possa effettuare una scelta tra servizio militare non armato e servizio civile sostitutivo.

Su richiesta del senatore Cipellini, a cui si associano i senatori Baldina Di Vittorio Berti, Pelizzo ed Oliva, la Commissione decide che l'esame dei vari emendamenti presentati agli articoli 1 e 5 abbia luogo contestualmente.

Il senatore Cipellini dichiara, a questo punto, di ritirare l'emendamento in precedenza proposto all'articolo 5, presentandone un altro, sempre allo stesso articolo, a firma anche dei senatori Burtulo, Berthet, Oliva, Morandi, Marcora e Celidonio.

La Commissione passa, quindi, ad esaminare gli emendamenti presentati all'articolo 1 (che fissa i criteri fondamentali per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza), e in particolare un emendamento sostitutivo dell'intero articolo proposto nella precedente seduta dal senatore Burtulo.

Prendono la parola, al riguardo, oltre al presentatore, i senatori Oliva, Bonaldi ed Albarello. In particolare, il senatore Bonaldi condiziona all'accoglimento di talune modifiche il voto favorevole all'emendamento suddetto; il senatore Albarello esprime l'avviso che la domanda dei cittadini obiettori debba essere indirizzata ad una apposita Commissione civile e non già al Ministro della difesa.

Un ulteriore emendamento sostitutivo dell'articolo 1 è presentato successivamente dalla senatrice Baldina Di Vittorio Berti e da altri senatori del Gruppo comunista e del PSIUP.

Il senatore Oliva si sofferma in una approfondita valutazione degli emendamenti sostitutivi dell'articolo 1 in precedenza proposti dai senatori Anderlini ed altri, precisando i motivi per cui ritiene di non poterli accettare; sostiene, al contrario, l'opportunità dell'accoglimento dell'emendamento proposto dal senatore Burtulo, nonché dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 5, a firma dei senatori Cipellini ed altri, che ritiene sviluppi in modo adeguato i criteri contenuti nel primo emendamento.

Intervengono ulteriormente il senatore Pelizzo, che dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Oliva; il senatore Sema, il quale chiede che gli emendamenti proposti dai senatori Anderlini ed altri abbiano precedenza nelle votazioni; il senatore Tanucci Nannini, che — riservatosi di esporre con maggiore ampiezza il suo pensiero dinanzi all'Assemblea — sostiene che gli obiettori di coscienza debbano essere tenuti a prestare servizio militare non armato nell'ambito delle Forze armate.

Dopo ulteriori osservazioni del senatore Bonaldi e del relatore Berthet, prende la parola il rappresentante del Governo. L'onorevole Guadalupi, premesso che il Governo ha sempre prestato la più attenta collaborazione all'esame dei disegni di legge in titolo, e ricordato il precetto costituzionale che fissa l'obbligo del servizio militare, esprime avviso sostanzialmente concorde sull'emendamento proposto dal senatore Burtulo, facendo riserva di esporre successivamente il parere del Governo sull'emendamento all'articolo 5, testè presentato, che porrebbe, a suo avviso, una problematica di non lieve portata.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Pelizzo, Cipellini ed Albarello, del presidente Di Benedetto e del sottosegretario Guadalupi, in riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo, la Commissione decide di procedere nell'esame e nella votazione dei due articoli in questione.

Il senatore Albarello muove taluni rilievi alla formulazione dell'emendamento Burtulo all'articolo 1: a suo giudizio, l'obiezione di coscienza dovrebbe sempre riconoscersi nei confronti di chi è chiamato a prestare servi-

zio militare, non limitandone pertanto la portata ai casi di chiamata al servizio di leva.

Prendono ulteriormente la parola i senatori Oliva e Pelizzo (che replicando al precedente oratore chiariscono la portata della locuzione usata nell'emendamento), Bonaldi (il quale ritiene che non sia opportuno procedere a votazioni senza aver prima ascoltato il pensiero del Governo sull'emendamento all'articolo 5), Cipellini e Marcora, che sollecitano al contrario la prosecuzione del dibattito.

Il Presidente pone, quindi, in votazione gli emendamenti presentati, sostitutivi dell'intero articolo 1. Risultano, innanzitutto, respinti un emendamento a firma dei senatori Anderlini, Baldina Di Vittorio Berti, Albarello ed altri, nonché due emendamenti subordinati al primo, a firma degli stessi senatori.

La Commissione passa successivamente a votare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal senatore Burtulo.

Il senatore Sema chiede che la votazione dei due commi di cui è composto il predetto emendamento abbia luogo separatamente. Il senatore Albarello dichiara che si asterrà sul primo comma, mentre è nettamente contrario al secondo, che, a suo avviso, è ispirato ad una concezione dialettica della libertà di coscienza in contrasto con la realtà. Il senatore Lusoli richiama l'attenzione sul primo comma dell'emendamento, là dove è detto che i cittadini obbligati alla leva, che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, « possono » essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare nei modi previsti dalla legge; egli ritiene, infatti, che tale locuzione introdurrebbe una discrezionalità molto pericolosa.

Sulla questione sollevata dal senatore Lusoli si apre un'ampia discussione, cui intervengono ripetutamente i senatori Sema, Burtulo, Marcora, Bera, Pelizzo, Bonaldi, Oliva, Cipellini, Baldina Di Vittorio Berti, il presidente Di Benedetto ed il sottosegretario Guadalupi. Il rappresentante del Governo osserva che modificando la locuzione predetta, si determinerebbe un mutamento notevole sia rispetto al testo base, sia ri-

guardo all'emendamento proposto dal senatore Burtulo, per cui si renderebbe opportuno conoscere l'avviso della 1ª Commissione permanente.

Il Presidente sospende, a questo punto, la seduta per consentire, su tale questione, un chiarimento tra i rappresentanti dei diversi Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,05, viene ripresa alle ore 13,15).*

I senatori Marcora, Celidonio ed Oliva — preso atto delle dichiarazioni del Governo — preannunciano voto favorevole all'emendamento del senatore Burtulo, riservandosi di approfondire il problema sollevato dal senatore Lusoli, nel corso del dibattito dinanzi all'Assemblea.

La Commissione, successivamente, respinge una modificazione al primo comma dell'emendamento Burtulo, proposta dai senatori Baldina Di Vittorio Berti, Albarello e Sema. L'emendamento del senatore Burtulo è, quindi, approvato, per parti separate: sul primo comma i senatori del Gruppo comunista e del PSIUP dichiarano la loro astensione dal voto; sul secondo comma votano, invece, contro, mentre si astiene il senatore Morandi.

L'articolo 1, risulta, pertanto, approvato nei termini seguenti:

« I cittadini obbligati alla leva, che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare nei modi previsti dalla presente legge.

I motivi di coscienza addotti debbono essere attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali del soggetto, di cui sia stata fatta in precedenza manifesta professione ».

Il Presidente dichiara pertanto precluso — a seguito dell'avvenuta votazione — l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Baldina Di Vittorio Berti, Sema ed altri.

La Commissione procede quindi alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 5.

Il senatore Albarello (alle cui dichiarazioni si associa il senatore Lusoli) preannuncia la

sua astensione, motivata dal convincimento che il provvedimento risulterà in effetti macchinoso e di difficile attuazione. Il senatore Bonaldi preannuncia anch'egli l'astensione dal voto, ritenendo necessario che il Governo manifesti prima il proprio avviso.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 è, infine, accolto dalla Commissione nella formulazione seguente: « I cittadini ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio militare non armato, o servizio sostitutivo civile, per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti.

« Il Ministro della difesa è autorizzato ad emanare le norme regolamentari relative all'attuazione della presente legge.

« Qualora l'interessato opti per il servizio sostitutivo civile, il Ministro della difesa, nell'attesa dell'istituzione del Servizio civile nazionale, distacca gli ammessi presso enti, organizzazioni o Corpi di assistenza, di istruzione e di protezione civile, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni con gli enti, organizzazioni o Corpi presso i quali avviene il distacco ».

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Borghi.*

*La seduta ha inizio alle ore 19,35.*

### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni » (1507).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato gli interrogativi sorti nel corso della discussione di ieri, il senatore Trabucchi

svolge un'ampia replica, esponendo i risultati di ulteriori indagini da lui svolte e da cui risulta che il provvedimento, modificando gli elementi di costo dei generi di monopolio, tende sostanzialmente ad adeguare la parte riservata all'Amministrazione dei monopoli all'incremento dei costi da essa subito. Soltanto per alcune qualità di sigarette straniere — prosegue il relatore — la modifica delle componenti ha portato anche ad una riduzione del prezzo accompagnandosi ad una più massiccia riduzione dell'imposta di consumo. A tale determinazione si è giunti in conseguenza del fatto che l'ultimo aumento del prezzo delle sigarette straniere ha provocato grosse reazioni nel consumo, al punto che il novanta per cento degli introiti previsti quando si decise l'aumento è stato assorbito dal contrabbando. Conseguentemente — afferma il senatore Trabucchi — con la riduzione del prezzo di questo tipo di sigarette si diminuiranno gli incentivi per i contrabbandieri osservando che, su questi limiti di prezzo, il consumo è assai sensibile; d'altra parte — egli prosegue — non è opportuno ridurre massicciamente i prezzi delle sigarette straniere in questo momento poichè, in conseguenza degli obblighi comunitari, dal 1973 occorrerà ridurre la fiscalità sui tabacchi.

Il senatore Stefanelli annuncia quindi il voto contrario dei senatori comunisti, osservando che per quanto riguarda l'eliminazione del contrabbando il provvedimento è insufficiente, mentre mantiene la regressività nella imposizione sui tabacchi: in tali condizioni — egli conclude — il contrabbando dovrebbe essere eliminato attraverso la repressione e non attraverso la rinuncia ai criteri di progressività nell'imposizione. A tali osservazioni replica il presidente Martinelli facendo rilevare che il contrabbando è anche un fatto economico, che non può essere eliminato solo attraverso la repressione; d'altra parte — egli aggiunge quanto alla regressività —, non si deve dimenticare che quello del tabacco è un consumo voluttuario e che il Monopolio deve tendere a massimizzare il profitto.

Dopo che il sottosegretario Borghi ha ringraziato la Commissione, viene conferito al senatore Trabucchi il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli suggerisce che una rappresentanza della Commissione effettui la progettata visita a Bruxelles nel periodo compreso tra il 18 e il 29 marzo p. v. alla condizione che la Commissione abbia per quella data concluso l'esame del bilancio del 1971. Egli invita i diversi Gruppi a valutare tale suggerimento e a predisporre i propri delegati.

Il senatore Trabucchi sottolinea l'importanza anche della ventilata visita a Bonn ai fini della introduzione dell'IVA e suggerisce di abbinare i due programmi.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

#### ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso e Romita.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

*PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GUGLIELMO DONATI*

In apertura di seduta il Presidente pronuncia parole di cordoglio per la perdita del senatore Guglielmo Donati: egli ricorda il suo nobile e fermo carattere, e l'elevato ed appassionato contributo da lui dato, specie nel settore della scuola, all'opera politica e legislativa compiuta, nell'ultimo decennio, dal Senato e dalla Commissione istruzione di cui il compianto parlamentare ha fatto parte.

## IN SEDE REFERENTE

« **Immissione nel ruolo organico dei presidi di prima categoria dei professori risultati idonei nei concorsi nazionali banditi dal Ministero della pubblica istruzione** » (597), d'iniziativa dei senatori Deriu ed altri.

(Esame).

Senza dibattito, la Commissione incarica il senatore Spigaroli di riferire sul provvedimento, unitamente ai disegni di legge numeri 1422 (nel quale il disegno di legge in titolo si dovrà intendere assorbito) 449 e 581, concernenti lo stesso argomento, già esaminati dalla Commissione il 27 gennaio scorso.

« **Riconoscimento della immissione nel ruolo di preside in prova a far data dal 1° ottobre 1968 per i 996 presidi vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1965** » (1381), d'iniziativa del senatore Bloise ed altri.

(Seguito dell'esame).

« **Decorrenza della nomina dei vincitori del concorso a mille posti di preside nelle scuole medie, indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965** » (1457), d'iniziativa dei senatori Dinaro e Nencioni.

(Esame).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Spigaroli presenta un emendamento tendente ad inserire, nel testo del disegno di legge n. 1381, già esaminato dalla Commissione il 16 dicembre 1970, un articolo aggiuntivo: la norma, oltre che precisare l'ammontare del maggior onere (300 milioni) che deriverà dall'applicazione del provvedimento per l'anno 1971, indica altresì il capitolo (n. 1761) dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il medesimo anno finanziario, a carico del quale si dovrà provvedere per la copertura finanziaria.

In un breve intervento, l'onorevole Elena Gatti Caporaso, manifesta l'assenso del Governo e dà assicurazioni sulla capacità degli stanziamenti iscritti nel citato capitolo, ai fini del maggior onere di cui si tratta.

Conseguentemente, all'unanimità, e con l'assenso della rappresentante del Governo, la Commissione formula nuovamente la richiesta, già avanzata il 16 dicembre dello scorso

anno, per l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 1381 ed altresì, essendo di identico contenuto, del disegno di legge n. 1457.

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Indennità da corrispondere al personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica durante il periodo degli esami di maturità e di licenza della scuola media** » (1122-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il senatore Zaccari riferisce sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, proponendone l'accoglimento.

Segue un breve intervento del senatore Bloise, che chiede al rappresentante del Governo alcune notizie sul trattamento economico da prevedersi per i commissari d'esame per le abilitazioni magistrali.

Il sottosegretario Romita, dopo aver risposto al senatore Bloise, prospetta alla Commissione l'opportunità di ulteriori modifiche al testo in esame in cui (egli fa presente) non appare precisato con sufficiente chiarezza che l'indennità di cui trattasi andrà corrisposta anche al personale non insegnante degli istituti professionali, presente e in servizio durante il periodo degli esami di qualifica.

Sull'opportunità di tali emendamenti interloquiscono il presidente Russo ed i senatori Bloise, Dinaro, Ariella Farneti, Romano e il relatore Zaccari.

Secondo il senatore Dinaro l'autorizzazione a corrispondere al ricordato personale l'indennità in questione, a carico degli autonomi bilanci degli istituti professionali, potrà essere data a mezzo di un semplice provvedimento ministeriale il quale interpreti nel senso dovuto il testo legislativo in esame; dello stesso avviso non sono gli altri oratori.

Quindi la Commissione passa all'esame delle singole parti dell'articolo unico: questo viene emendato, non solo con l'inserimento nel primo comma, nella prima parte e nel punto 1), della precisazione richiesta dal Sottosegretario, ma anche con la determina-

zione di una diversa decorrenza dell'applicazione del provvedimento (sarà dall'anno scolastico 1968-69 anzichè dal 1° giugno 1969).

Su richiesta del relatore, poi, circa gli oneri del provvedimento il sottosegretario Romita fornisce assicurazioni sulla capienza degli stanziamenti dei capitoli di bilancio indicati nel penultimo comma dell'articolo unico, e la Commissione approva gli emendamenti sopraindicati e, con il necessario coordinamento, l'articolo unico del disegno di legge nel suo insieme, nel testo modificato, che avrà quindi il seguente nuovo titolo: « Indennità da corrispondere al personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica durante il periodo degli esami di maturità, di qualifica professionale e di licenza della scuola media ».

**« Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria e artistica » (1119).**

(Seguito della discussione e rinvio).

È ripreso l'esame del disegno di legge, sospeso il 28 gennaio scorso; il senatore Bloise presenta un gruppo di emendamenti (in cui è trasfuso il contenuto dei disegni di legge n. 1165 e 1166) tendenti ad estendere l'erogazione del compenso per lavoro straordinario anche agli ispettori scolastici, ai direttori didattici e agli insegnanti della scuola primaria assegnati con compiti di segreteria agli ispettorati scolastici e alle direzioni didattiche.

Su tali emendamenti si pronunciano quindi i senatori Zaccari, relatore del disegno di legge e Spigaroli — ambedue favorevoli all'allargamento del compenso alle sole categorie del personale direttivo della scuola primaria, a condizione comunque che l'ammontare delle relative indennità non superi il livello più elevato previsto per quelle del personale direttivo della scuola secondaria — nonchè il senatore Pellicanò (questi ritiene invece che il compenso vada esteso anche agli insegnanti assegnati agli ispettorati scolastici e alle direzioni didattiche). Dopo un altro intervento del senatore Spigaroli, il senatore Castellaccio, firmatario assieme al senatore Bloise degli emendamenti sopra ricordati, si dice disposto a prendere

in considerazione le osservazioni emerse in riferimento ai limiti massimi da stabilire per il compenso, ed il sottosegretario Romita (che aderisce alle osservazioni del relatore e del senatore Spigaroli) avverte che il Governo si riserva di presentare propri emendamenti per l'allargamento delle categorie degli aventi titolo.

In vista di tali emendamenti si conviene infine di rinviare il seguito del dibattito, mentre il senatore Romano avverte che presso la sede competente verrà presentata la richiesta, sottoscritta da un decimo dei componenti del Senato, di remissione all'esame dell'Assemblea del disegno di legge in titolo.

**« Nuove norme sull'esportazione delle cose di interesse artistico e storico » (1366).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Zaccari illustra alcuni emendamenti la cui presentazione era stata da lui preannunciata il 28 gennaio scorso.

Oltre a proporre una nuova formulazione dell'articolo 2 (che istituisce ai fini dell'applicazione del divieto d'esportazione, una presunzione legale sulle conseguenze di danno derivanti dalla vendita all'estero di cose di arte appartenenti alle categorie che verranno indicate, con provvedimento generale, dal Ministro della pubblica istruzione) tali emendamenti tendono anche a precisare che, per quanto non diversamente stabilito, resteranno ferme le disposizioni vigenti in materia di esportazione degli oggetti d'arte, ed a fare salva, in modo esplicito, la facoltà di rinunciare all'esportazione, a favore dell'esportatore che ritenga di non accettare il prezzo offerto dal Ministro.

Un altro emendamento è formulato poi dal presidente Russo: riguarda l'aggiornamento, per le vendite nei Paesi terzi, delle aliquote della speciale imposta progressiva sul valore della cosa d'arte esportata.

In un breve intervento quindi il sottosegretario Romita esprime l'adesione del Governo ai tre ultimi emendamenti, e manifesta invece qualche perplessità sulla nuova stesura dell'articolo 2.

Il senatore Romano avverte infine che anche per il disegno di legge in esame è in corso di presentazione la richiesta di remissione

all'Assemblea, sottoscritta da un decimo dei componenti del Senato e la Commissione rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### IN SEDE REFERENTE

« Assunzione del personale non di ruolo da parte delle Università e degli istituti universitari » (1306), d'iniziativa del senatore Signorello ed altri.

(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il provvedimento — su cui riferisce favorevolmente la senatrice Franca Falcucci — tende a consentire alle Università, nelle more dei periodici adeguamenti degli organici, l'assunzione contrattuale di personale non insegnante, in relazione a comprovate necessità di funzionamento, e riguarda anche le assunzioni di personale non di ruolo effettuate fino al 31 luglio 1970.

La relatrice fa presente l'opportunità di introdurre talune modificazioni, sia in accoglimento di un'esplicita osservazione della Commissione finanze e tesoro, sia in omaggio ad una maggiore organicità della normativa prevista a sanatoria, che dovrà comprendere non solo le assunzioni avvenute sino al 31 luglio predetto, ma anche quelle comunque precedenti all'entrata in vigore del provvedimento.

Alle conclusioni favorevoli della relatrice si associano in linea di massima i senatori Castellaccio, Papa, Dinero e Carraro.

Alcune preoccupazioni sono peraltro manifestate dal senatore Papa: egli teme che una dizione troppo generica possa indurre le Università ad indiscriminate assunzioni di personale. Il senatore Dinero invece mette in evidenza l'opportunità di un raccordo con le norme aventi valore di legge, ora in corso di emanazione, previste dalla legge n. 775 del 1970 (sul cosiddetto « riassetto » degli impieghi statali) per le assunzioni temporanee di personale straordinario, mentre il senatore Carraro — che ribadisce dal canto suo l'urgenza del provvedimento — propone una nuova formulazione della normativa concernente i criteri da osservare nelle assunzio-

ni ed i relativi controlli i quali, egli ritiene, dovranno essere successivi e non preventivi.

Intervengono ancora i senatori Bloise e Spigaroli, il primo per esprimere qualche riserva sulla opportunità del provvedimento in questa fase d'attesa della riforma universitaria, ed il secondo per ribadire la validità di questo, ai fini di un pronto adeguamento dei servizi amministrativi degli atenei alle esigenze nuove e maggiori dello studio e dell'insegnamento universitario; quindi il sottosegretario Romita dichiara, a nome del Governo, di condividere i fini del disegno di legge, avvertendo peraltro di ritenere necessario che il contratto di assunzione di cui esso prevede l'autorizzazione, a parte l'eventuale limite di durata, sia di « diritto privato ».

Quindi il senatore Rossi propone un breve rinvio per un approfondimento dei vari punti emersi nel corso del dibattito: la proposta è accolta dalla Commissione, che stabilisce altresì all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere il trasferimento di sede del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

#### LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente  
TOGNI*

*Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Viglianesi, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cengarle ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Zannier.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

In apertura di seduta, il senatore Andò chiede che il Ministro dei lavori pubblici sia invitato a fornire alla Commissione notizie sui criteri adottati per rendere operativo l'impegno della costruzione del ponte sullo stretto di Messina.

Il presidente Togni assicura che si renderà interprete di tale richiesta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia — Costa Smeralda — e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile » (1484), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione).

Riferisce il presidente Togni. Dopo aver ricordato che data la pressante esigenza di dotazioni infrastrutturali il programma di sviluppo economico nazionale ha recepito un piano di settore per l'aviazione civile in cui sono previsti interventi sia per la costruzione di nuovi aeroporti che per l'ammmodernamento di altri già esistenti, l'oratore si sofferma diffusamente sull'intenso sviluppo dei traffici aerei registrato nell'ultimo decennio in Italia e sulle positive conseguenze da esso determinate soprattutto nel settore turistico: in questo contesto, prosegue il senatore Togni, è evidente l'importanza del problema della ricettività aeroportuale e della politica delle infrastrutture, problema che deve essere risolto con concezione e mezzi nuovi al fine di imprimere a tale sistema di comunicazioni un ulteriore impulso affinché le finalità di carattere economico e sociale che esso si propone possano essere compiutamente realizzate nel quadro della politica dei trasporti del nostro Paese.

Dopo aver accennato al piano nazionale degli aeroporti italiani redatto dall'Amministrazione dei trasporti e dell'aviazione civile (piano che si può definire strumento base di una pianificazione in materia di infrastrutture aeroportuali, per disciplinare e coordinare lo sviluppo di tali infrastrutture in relazione al rapido evolversi sia del traffico aereo che delle caratteristiche operative e commerciali del mezzo aereo), il relatore, ricordati i provvedimenti già in atto o in corso d'esame concernenti gli strumenti tecnici e finanziari per la realizzazione di opere di potenziamento su altri aeroporti, illustra i dieci articoli del disegno di legge.

Il presidente Togni conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, che a suo avviso costituisce un valido strumento di intervento in un settore che non può ulteriormente tollerare ritardi o carenze.

Prende quindi la parola il senatore Bonazzi, il quale chiede un breve rinvio della discussione per consentire ad una delegazione composta di esponenti politici, sindacali e delle categorie produttive della città di Bologna di rappresentare al presidente Togni ed allo stesso ministro Viglianesi le esigenze, nel settore aeroportuale, di detta città.

Intervengono brevemente sulla richiesta di rinvio i senatori Lucchi, De Matteis, Sammartino e Andò nonchè il ministro Viglianesi il quale, nel far presente l'urgenza del disegno di legge, replica al senatore Bonazzi chiarendo che il problema dell'aeroporto di Bologna potrà essere esaminato in sede di predisposizione del programma indicato nell'articolo 1 del disegno di legge; dichiara comunque di essere pronto a ricevere la delegazione cui ha accennato lo stesso senatore Bonazzi.

Posta ai voti, la proposta di rinvio non è accolta.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Aimoni, nel sottolineare che alla continua espansione del traffico aereo non corrisponde un adeguato potenziamento delle infrastrutture, ribadisce la necessità più volte espressa di un piano dei trasporti aerei organicamente inquadrato nel più ampio programma di tutti i trasporti civili; dopo aver chiarito che un tale orientamento, ove fosse accolto, non comporta l'immediata realizzazione dell'intero programma, ma solo una sua graduale attuazione nell'ambito di una linea politica e tecnica preordinata, il senatore Aimoni conclude preannunciando l'astensione del Gruppo comunista dalla votazione sul disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Crolanza il quale, dopo essersi soffermato sulle esigenze dell'aeroporto di Bari, illustra due emendamenti con i quali, rispettivamente, propone di riservare il dieci per cento degli stanziamenti del disegno di legge per l'esecuzione di opere aeroportuali indifferibili e di estendere il beneficio previsto dall'articolo 7

per i dipendenti della Direzione dell'aviazione civile al personale del Ministero del tesoro che esplica i servizi contabili e di ragioneria presso la stessa Direzione; conclude invitando il Ministro a considerare l'opportunità di trasformare in azienda autonoma l'attuale Direzione generale dell'aviazione civile.

Il senatore Raia, che interviene successivamente, nel far presente la necessità di un dibattito in Commissione sul problema dei trasporti in generale, chiede informazioni in merito all'ammontare dello stanziamento per il nuovo aeroporto di Agrigento, auspicando che l'ubicazione dell'aeroporto stesso sia determinata da ragioni tecniche e comunque con garanzie atte ad evitare possibili suggestioni e degenerazioni campanilistiche; si dichiara infine favorevole al disegno di legge.

Seguono brevi interventi favorevoli: il senatore Andò sottolinea l'importanza dell'adeguamento delle infrastrutture aeroportuali, specie per quanto riguarda i servizi radar; il senatore Bargellini dichiara di convenire con quanti hanno affermato che il disegno di legge costituisce un primo avvio dell'indispensabile ammodernamento dei nostri aeroporti; il senatore Piccolo si sofferma sulle esigenze aeroportuali di Napoli e del suo entroterra e chiede di conoscere la futura destinazione dell'attuale aeroporto di Capodichino; il senatore Genco invita il Ministro a trasmettere una planimetria con l'ubicazione degli aeroporti esistenti e programmati e si intrattiene sui problemi del personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile; il senatore Avezzano Comes, nel confermare che il provvedimento costituisce un primo valido passo per la realizzazione di una concreta programmazione aeroportuale, rileva, in particolare, che l'articolo 7 risolve, sia pure temporaneamente, il grave problema del personale dell'aviazione civile; il senatore De Matteis, pur auspicando un trattamento eguale a parità di mansioni e di qualifica per tutto il personale dello Stato, riconosce la obiettiva opportunità del più volte richiamato articolo 7; il senatore Indelli chiede la riattivazione dell'aeroporto di Pontecagnano; il senatore Sammartino si sofferma sui problemi del reclutamento del personale di volo; il senatore Lucchi esprime un giudizio particolar-

mente favorevole sulla disposizione con cui si sancisce che la costruzione degli aeroporti può essere affidata ad enti pubblici o a società a prevalente capitale pubblico; infine, il senatore Tansini sottolinea anch'egli l'importanza del nuovo indirizzo nel settore aeroportuale del quale il disegno di legge in esame costituisce una conferma.

Dopo una replica del presidente Togni, prende la parola il ministro Viglianesi.

Il rappresentante del Governo, illustrate anzitutto le importanti ed incisive modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'originario testo del disegno di legge governativo, ricorda come sotto il profilo della localizzazione e dell'entità dei singoli interventi il disegno di legge preveda un dispositivo di pianificazione del settore aeroportuale in virtù del quale il relativo programma si coordina alle esigenze della pianificazione urbanistica (attraverso il concorso del Ministro dei lavori pubblici), è soggetto alla verifica del Parlamento (mediante l'intervento di una Commissione di dieci deputati e dieci senatori), si salda alla programmazione regionale (attraverso il vaglio delle proposte che le Regioni sono chiamate a formulare per la sua definizione).

Dopo essersi dichiarato certo che un siffatto dispositivo consentirà la realizzazione di scelte ottimali non solo sul piano della validità dei singoli interventi programmati ma anche sotto il profilo della loro rispondenza a esigenze obiettive di interesse generale per l'economia e lo sviluppo del Paese, il ministro Viglianesi ricorda che la disposizione dell'articolo 7 è stata anche determinata dal fatto che — avendo l'altro ramo del Parlamento escluso il conferimento di incarichi professionali e soppresso la facoltà di assunzione di personale a contratto — la responsabilità e l'onere della realizzazione del programma di costruzione è venuta a gravare interamente sul personale della Direzione generale dell'aviazione civile; conclude dichiarandosi a disposizione della Commissione per il richiesto dibattito sui problemi del traffico e ribadendo l'urgenza del disegno di legge, auspicato e da tempo atteso da enti locali e da vasti settori produttivi.

Il senatore Crollanza si dichiara quindi disposto a ritirare gli emendamenti da lui

presentati, se il Ministro fornirà assicurazioni circa un attento esame dei problemi dell'aeroporto di Bari e del personale dell'aviazione civile.

Dopo che il ministro Viglianesi ha fornito le assicurazioni richieste dal senatore Crollalanza, il sottosegretario per i lavori pubblici Zannier fa presente che i previsti insediamenti aeroportuali comportano scelte ubicazionali che devono rispondere a precisi criteri urbanistici, che soltanto il Ministero dei lavori pubblici può indicare sulla base degli studi in corso o già realizzati in materia di pianificazione territoriale: l'oratore propone, pertanto, di sostituire al terzo comma dell'articolo 1 le parole « sentito il Ministro dei lavori pubblici per quanto attiene all'ubicazione delle aree da destinare all'esecuzione delle opere programmate » con le altre « di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e, per le opere da realizzare negli aeroporti militari aperti al traffico civile, di concerto con il Ministro della difesa »; nel rimettersi alla Commissione, il sottosegretario Zannier ribadisce la necessità che, qualora l'emendamento non fosse accolto, sul programma predisposto dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile si raggiunga l'intesa, per i motivi suesposti, con il Dicastero dei lavori pubblici.

Il ministro Viglianesi ricorda che la questione sollevata dal sottosegretario Zannier fu ampiamente dibattuta presso l'altro ramo del Parlamento, che alla fine si pronunciò a favore del testo in esame: dopo aver espresso l'avviso che le competenze del Ministero dei lavori pubblici in tema di pianificazione territoriale sono ampiamente tutelate dalle norme in vigore, assicura che, fino a quando sarà titolare del Dicastero dei trasporti e dell'aviazione civile, tenderà sempre ad operare nel settore di cui si discute in pieno accordo con l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Dopo un intervento del senatore Maderchi, il quale sottolinea che il contrasto tra le due pubbliche amministrazioni è anche conseguenza della mancanza di un piano organico, più volte richiesto dalla sua parte politica, afferente a tutto il sistema dei trasporti, il Presidente, in considerazione delle dichiarazioni del Ministro e stante l'orientamento

della Commissione, ampiamente favorevole al testo in esame, reputa inopportuno porre ai voti l'emendamento.

Senza ulteriore discussione, sono quindi approvati i dieci articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di contributi alle aziende pubbliche di trasporto urbano** » (1065), d'iniziativa dei senatori Trabucchi e Formica.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Sammartino, nel ricordare che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sul testo emendato, proposto nella seduta del 28 gennaio, chiede che sul provvedimento sia richiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Il sottosegretario Cengarle dichiara di concordare con la richiesta del senatore Sammartino.

Quindi, la Commissione, all'unanimità, decide di richiedere al Presidente del Senato la assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

#### PER UN DIBATTITO SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE A ROMA

Il senatore Maderchi sollecita il dibattito, più volte richiesto, sul traffico romano.

Il Presidente assicura che il dibattito si terrà nel corso della prima settimana del prossimo mese di marzo.

*La seduta termina alle ore 13.*

### AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente  
ROSSI DORIA*

*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,45.*

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SU TALUNE PROPOSTE IN MATERIA AGRICOLA FORMULATE DALLA COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE**

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 febbraio.

Il Ministro dell'agricoltura dà notizia del progetto di risoluzione presentato dalla Commissione delle Comunità europee al Consiglio dei ministri il 15 febbraio 1971, concernente il nuovo orientamento della politica agricola comune.

L'onorevole Natali si sofferma sul carattere globale, non limitato ai prezzi, delle proposte contenute nel progetto. Ciò corrisponde — egli ricorda — ai principi generali sostenuti dal Governo italiano, secondo cui la politica agricola comune deve appunto incidere sulle strutture. Il Ministro sottolinea altresì il richiamo contenuto nel progetto di risoluzione agli stretti legami che debbono intercorrere fra la politica agricola, quella sociale e quella regionale. Esprime infine delle riserve sulle proposte particolari concernenti la politica dei prezzi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**INDUSTRIA (9ª)**

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente  
BANFI*

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SUI PROBLEMI DELL'APPROVVIGIONAMENTO PETROLIFERO**

Il presidente Banfi, dopo aver ringraziato il ministro Gava per la sollecitudine con la

quale ha corrisposto all'invito rivoltagli dalla Commissione, osserva che forse sarebbe opportuno che il Ministro stesso, prima dell'inizio della discussione sulle comunicazioni da lui rese in argomento nella seduta del 5 febbraio, fornisse le ulteriori informazioni e le notizie che è stato possibile acquisire in tale intervallo di tempo.

Il ministro Gava, accogliendo il suggerimento del Presidente, ricorda la posizione assunta dalle compagnie petrolifere durante gli incontri di Teheran e, dopo averne delineato le caratteristiche (precisa tra l'altro che la trattativa ha avuto per oggetto esclusivamente il petrolio greggio proveniente dal Golfo Persico e non quello proveniente dal Mediterraneo orientale e dall'Africa del Nord), fornisce alla Commissione dettagli sui risultati dell'accordo intervenuto.

Passando ad esaminare i riflessi per l'Italia del sopramenzionato accordo, il rappresentante del Governo sottolinea che il prezzo del petrolio greggio proveniente dal Golfo Persico dal 15 febbraio è di lire 13.000 alla tonnellata e passerà a lire 15.000 alla tonnellata dal prossimo 1° giugno. Per quanto riguarda i riflessi di tale situazione sul consumo — prosegue l'oratore — occorre tenere presente che le importazioni italiane di petrolio greggio dal Golfo Persico rappresentano il 34 per cento del totale, mentre il 23 per cento proviene dal Mediterraneo orientale (si tratta di petrolio trasportato con oleodotti) e il 35 per cento dall'Africa del Nord (Libia e Algeria); questi ultimi due flussi non sono compresi nell'accordo; il restante 8 per cento proviene dall'Unione sovietica.

Non possono essere compiute previsioni precise circa l'evoluzione futura dei prezzi del petrolio proveniente dal Mediterraneo orientale e dall'Africa del Nord — prosegue il rappresentante del Governo — mentre si ha ragione di ritenere che per il greggio proveniente dall'Unione sovietica non si avranno variazioni di sorta. Allo stato dei fatti non è pertanto possibile prevedere quali saranno le ripercussioni sui prezzi al consumo. Certo è — afferma il ministro Gava — che il Governo esaminerà la situazione con estrema attenzione e con la speranza di assor-

bire, nei margini attuali di profitto delle compagnie petrolifere, gli aumenti dei prezzi. Nessun aumento sarà comunque consentito sinchè non sarà chiaramente definita l'intera situazione; eventuali futuri ritocchi saranno decisi tenendo presente l'esigenza primaria di salvaguardare la situazione del settore industriale e quindi gravando esclusivamente su quei derivati del petrolio che non possono incidere in modo negativo sull'andamento dell'economia nazionale.

Sulle comunicazioni del ministro Gava si apre quindi il dibattito.

Il senatore Dosi chiede al rappresentante del Governo una valutazione approssimativa dell'onere valutario che verrà a gravare sul nostro Paese in conseguenza della nuova situazione; il ministro Gava risponde che non possono compiersi attualmente previsioni precise ed aggiunge che esistono due diverse valutazioni del nuovo onere, fornite, rispettivamente, dalle compagnie petrolifere e dall'ENI.

Il senatore Colleoni, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per i risultati della trattativa di Teheran, con la quale si sono garantiti i rifornimenti vitali per il nostro Paese, sottolinea la necessità di favorire con ogni mezzo l'attività di ricerca svolta dall'ENI anche in Paesi che non appartengono all'OPEC. L'oratore sollecita poi il potenziamento del CNEN soprattutto nel settore della ricerca sui cosiddetti reattori veloci; conclude il suo intervento auspicando, tra l'altro, uno sviluppo delle ricerche intese a rendere disponibili fonti energetiche non dipendenti dal petrolio.

Il senatore Brusasca afferma che è necessario stipulare accordi con i Paesi del MEC nell'ipotesi che si renda necessario disporre di rifornimenti petroliferi che affluiscano in Europa da porti non mediterranei; dichiara quindi di concordare con le osservazioni precedentemente svolte dal senatore Colleoni circa l'opportunità di sviluppare fonti energetiche diverse dal petrolio. Dopo essersi soffermato brevemente su taluni aspetti della questione del CNEN (in particolare sui suoi riflessi di politica estera), suggerisce l'opportunità di inserire la questione dei beni

italiani nelle prossime trattative con la Libia sul problema del petrolio.

Il senatore Mammucari, dopo aver lamentato il ritardo con cui l'Italia ha affrontato il problema del petrolio e la inadeguatezza degli strumenti impiegati, afferma che siamo appena agli inizi di quello che si può chiamare il terremoto petrolifero; i Paesi interessati porranno la contrattazione non solo sul piano del prezzo ma su quello della collaborazione per un effettivo processo di sviluppo economico. La politica italiana nel settore non può fare affidamento esclusivo sulle compagnie petrolifere ma deve anzi svincolarsi da tale situazione, attribuendo allo Stato organici compiti di intervento e di guida. In tale quadro l'ENI potrebbe svolgere un ruolo di importanza primaria. Auspica infine che venga evitato qualsiasi aumento del prezzo della benzina, che creerebbe ulteriore disagio economico fornendo stimolo alla già sensibile ascesa dei prezzi.

Il presidente Banfi, dopo aver dichiarato di approvare la circostanza che l'ENI e il Governo non abbiano partecipato alle recenti trattative, osserva che si entra ora in una nuova fase nella quale l'intervento dell'ENI e del Governo italiano diventa necessario nell'ambito di una politica coordinata con gli altri paesi del MEC. Occorre — secondo l'oratore — garantire migliori condizioni di approvvigionamento del petrolio, tenendo tuttavia conto del fatto che i Paesi esportatori stanno attualmente sforzandosi di trasformare in senso moderno le strutture delle loro economie. All'azione dell'ENI — prosegue l'oratore — deve accompagnarsi la azione dello Stato per una politica che tenda al reinvestimento *in loco* di una parte dei maggiori prezzi che si propongono, attraverso, ad esempio, forniture di impianti e di beni di consumo.

Il presidente Banfi si sofferma successivamente sul problema delle ripercussioni che potranno aversi in Italia (a tal proposito si dichiara più preoccupato della possibilità di un aumento dell'olio combustibile per l'industria che non da quella di un aumento del prezzo della benzina); pone quindi il problema di un riesame dei programmi

dell'ENEL e del CNEN (attualmente in discussione al CIPE), nonché di quelli dell'industria termoelettricommeccanica; suggerisce infine un'indagine conoscitiva sulle fonti di energia in Italia.

Il senatore Trabucchi osserva anzitutto che sarebbe stato più prudente prevedere, in sede di discussione del cosiddetto decreto economico, un assetto diverso per il problema del petrolio in previsione delle trattative con i Paesi produttori; dopo aver ricordato che l'Italia manca di indipendenza energetica, sottolinea la necessità di un'organica linea d'azione che potrebbe configurarsi o come più incisivo collegamento con i paesi del MEC, o come sviluppo di impianti portuali che potrebbero approvvigionare l'intera zona europea, o come sviluppo delle partecipazioni azionarie dell'ENI nelle società petrolifere mondiali, o infine come scelta mediterranea globale di alleanza stretta con i Paesi arabi. È comunque indispensabile procedere con una visione politica degli orientamenti e delle esigenze future.

Il senatore Salati sottolinea che la contrattazione con i Paesi produttori non può essere considerata chiusa neppure per i cinque anni di validità dell'accordo: alcuni Paesi produttori non hanno infatti sottoscritto l'accordo stesso ed è probabile che alcuni dei Paesi firmatari desiderino riaprire il discorso prima della scadenza dei termini. Il problema degli approvvigionamenti resta pertanto aperto; la risposta agli assillanti quesiti che esso pone non va data in termini di ricatto, ma deve essere ricercata sul piano di una seria politica di sviluppo dei Paesi del terzo mondo. I rapporti con tali Paesi — conclude l'oratore — vanno rivisti a fondo e posti sul piano della collaborazione, tenendo conto del grande debito che i Paesi occidentali hanno nei confronti dei Paesi esportatori di petrolio.

Il senatore De Vito, dopo aver affermato che il grado della nostra dipendenza dall'estero nel campo petrolifero pone in modo urgente la questione di una politica energetica organica ed efficiente che attribuisca, tra l'altro, all'ENI compiti più vasti nei rapporti con i Paesi produttori, dichiara di condividere la opinione espressa dal presidente Banfi circa la preferibilità di aumenti della

benzina rispetto ad aumenti del prezzo degli olii combustibili per usi industriali e circa l'opportunità di una indagine conoscitiva sulle fonti di energia.

Il senatore Noè, osserva che è velleitario supporre che la soluzione del problema risieda nello sviluppo dell'energia nucleare per usi pacifici (l'energia elettrica fornisce solo una percentuale relativamente bassa del fabbisogno nazionale); ma aggiunge che lo sviluppo di tale tipo di energia va comunque perseguito. Afferma poi, tra l'altro, che è indispensabile ricercare una politica coordinata con i Paesi del MEC; è in particolare necessario che il nostro Paese aderisca all'iniziativa UNIPEDE relativa all'azione comunitaria per la realizzazione, entro il 1980, di un prototipo di reattore veloce da un milione di kw.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica brevemente il ministro Gava il quale, dopo aver ribadito la necessità di una politica del petrolio intesa a soddisfare la sicurezza dei rifornimenti e l'economicità dei prezzi, osserva che è intendimento del Governo potenziare i compiti del CNEN soprattutto nel settore della ricerca per il prototipo reattore CIRENE e del prototipo reattore veloce PEC, come pure nel campo dei combustibili nucleari (nel quale fondamentale appare la possibilità di collaborazione con l'ENI).

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sulla situazione dell'ENEL e della possibilità di sviluppare centrali termonucleari, sottolineando tra l'altro la difficile situazione di bilancio dell'Ente. Ribadendo l'orientamento del Governo in favore di stretti e fecondi collegamenti con i Paesi del MEC anche nel settore petrolifero, l'oratore conferma le sue precedenti dichiarazioni in tema di prezzi dei prodotti petroliferi e conclude auspicando tra l'altro una rapida conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge di ristrutturazione del CNEN ed affermando — in risposta ad un suggerimento del senatore Brusasca — che non appare opportuno inserire il problema dei beni italiani in Libia nell'agenda delle future trattative con la Libia stessa per il petrolio.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**LAVORO (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente*

MANCINI

*indi del Vice Presidente*

POZZAR

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Mancini dà comunicazione di una lettera con la quale il Presidente del Senato, prendendo atto del programma predisposto dalla Commissione per l'indagine conoscitiva sulle condizioni di lavoro negli appalti di opere e servizi in relazione all'applicazione della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, conferma il proprio assenso allo svolgimento dell'indagine stessa. Il Presidente aggiunge che i documenti conoscitivi necessari per l'indagine saranno richiesti immediatamente al Ministero del lavoro e della previdenza sociale nonché all'Ufficio studi legislativi del Senato e avverte che una prossima seduta della Commissione sarà dedicata all'esame di tali documenti.

Il senatore Brambilla lamenta che il Governo abbia presentato all'altro ramo del Parlamento piuttosto che al Senato, nel dicembre del 1969, un disegno di legge concernente la delega al Governo per l'emana-zione di norme per la sicurezza e l'igiene del lavoro, nonostante che la 10<sup>a</sup> Commissione fosse da tempo investita dei problemi relativi alla materia stessa attraverso i disegni di legge nn. 346 (di iniziativa governativa), 540 e 916. L'esame di questi provvedimenti, già iniziato nel marzo del 1969, era stato sospeso dalla 10<sup>a</sup> Commissione nella considerazione, condivisa dal ministro Donat-Cattin, che la istituzione di un servizio di medicina del lavoro nelle aziende dovesse essere riguardata nel contesto della riforma sanitaria in corso di elaborazione

da parte del Governo. Rilevato infine che nella scorsa settimana la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha iniziato l'esame del suddetto provvedimento governativo, il senatore Brambilla conclude pregando la Presidenza della Commissione di rappresentare al Presidente del Senato e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale l'incresciosa situazione che si è determinata.

Il sottosegretario di Stato De Marzi si riserva di rispondere, in una prossima seduta, alle richieste avanzate rispettivamente dai senatori Vignolo, Pozzar e Fermariello sulle conseguenze della situazione determinatasi negli ultimi giorni presso la FIAT di Torino, sulla mancata applicazione delle provvidenze della legge n. 1115 nei confronti degli operai delle aziende tessili milanesi e sullo stato del preannunciato provvedimento governativo per la previdenza degli autoferrotranvieri.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Istituzione di un ente di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro** » (736), d'iniziativa dei senatori Brusasca ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 4 febbraio.

L'articolo 21 è approvato con un emendamento sostitutivo del terzo comma presentato dal relatore, senatore Pasquale Valsecchi. Approvati successivamente gli articoli 22 e 23, viene rinviato, dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori Vignolo, Bisantis, Robba, Ricci e il relatore Valsecchi, l'articolo 24.

La Commissione approva poi l'articolo 25, respingendo un emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato dai senatori comunisti, e l'articolo 26. L'articolo 27 è approvato con alcuni emendamenti presentati dal senatore Pozzar, dal sottosegretario De Marzi e dal senatore Torelli.

Il seguito della discussione è infine rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**IGIENE E SANITA' (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
CAROLI

*Intervengono il Ministro della sanità Mariotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero La Penna.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione di infermiere professionale, organizzazione delle relative scuole e norme transitorie per la formazione del personale di assistenza diretta** » (542, 566, 594, 620, 625, 642, 646 e 773-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta non fu possibile procedere all'approvazione del disegno di legge, poichè non era ancora trascorso il termine regolamentare assegnato alle Commissioni 4<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> per la trasmissione dei relativi pareri. Avverte che, essendo ormai venuto a cadere tale impedimento, la Commissione può procedere alla votazione finale.

Posto in votazione, il disegno di legge viene quindi approvato nel suo complesso.

« **Biodegradabilità dei detergenti sintetici** » (1508), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Ferroni. Egli esordisce mettendo in rilievo il pericolo costituito dalla presenza dei detergenti sintetici nelle acque e la conseguente necessità di affrontare il problema in modo globale senza adagiarsi nell'illusione che i mari, i fiumi e i laghi siano bacini inesauribili nei quali si possano scaricare ininterrottamente sostanze nocive per la salute dell'uomo.

A giudizio del relatore, è indispensabile una presa di coscienza della grave situazione che si è venuta a determinare in questo campo e che ha posto in allarme e provocato

misure di emergenza da parte di molti comuni italiani.

L'oratore chiarisce quindi sul piano tecnico-scientifico il concetto di biodegradabilità — attingendo ai dati elaborati dal Consiglio nazionale delle ricerche — e fornisce numerose indicazioni circa la situazione esistente in altri Paesi ad alto sviluppo industriale, illustrando i rimedi e le misure da essi adottate al fine di eliminare o circoscrivere la tossicità dei detergenti. Ricorda quindi che il consumo dei detersivi in Italia ha subito negli ultimi anni un fortissimo aumento parallelamente ad un diminuito impiego del sapone, sostanza quest'ultima facilmente biodegradabile e come tale non altrettanto pericolosa. Si impone perciò uno strumento legislativo preciso e severo, capace di avviare a soluzione il grave problema e ciò indipendentemente dal fatto che diverse industrie si sono già da tempo orientate verso la produzione di detergenti biodegradabili.

Passando ad esaminare il testo del disegno di legge, il relatore esprime il convincimento che esso debba essere chiarito, al fine di non esporre i legislatori all'accusa di approssimazione ed incongruità e di scongiurare, al tempo stesso, il pericolo che i grossi interessi industriali inevitabilmente legati al provvedimento, possano venire salvati attraverso le maglie di una normativa non sufficientemente precisa ed univoca. Ritiene, di conseguenza, di dover proporre emendamenti agli articoli 1, 6 e 7 del disegno di legge nonchè un articolo aggiuntivo.

Più particolarmente, egli suggerisce una più analitica formulazione dell'articolo 1 sostituendo, fra l'altro, al termine « detergenti sintetici » le parole « qualsiasi sostanza tensioattiva sintetica contenuta nei detersivi o in altri prodotti qualunque sia il loro impiego » e specificando, altresì, la pericolosità di tali sostanze non solo per la salute dell'uomo e degli animali, ma anche per le colture irrigue.

All'articolo 6 il senatore Ferroni propone un comma aggiuntivo per stabilire che il regolamento di esecuzione dovrà precisare la definizione e la procedura per la misura della biodegradabilità, la definizione, i li-

miti ammessi e le procedure di misura della tossicità ed indicare una lista di laboratori abilitati per l'effettuazione delle misure in questione.

Il relatore ritiene che l'introduzione di tale comma sia giustificata dal fatto che nel caso specifico il regolamento di esecuzione assume una tale importanza da condizionare totalmente l'efficacia della legge.

La modifica proposta all'articolo 7 è volta a far sì che la legge entri in vigore novanta giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del regolamento di esecuzione. Illustrando tale emendamento, il relatore fa presente che da indagini da lui compiute risulta che non esistono per le industrie interessate problemi di occupazione derivanti dalle modificazioni ai loro impianti e neppure seri problemi di trasformazione, capaci di mettere in crisi le aziende stesse, tanto più che queste ultime già da tempo erano al corrente che provvedimenti del tipo di quello all'esame stavano per essere varati.

L'articolo 8 (aggiuntivo) dispone che il Ministro della sanità, di concerto con gli altri Ministri interessati, determinerà con proprio decreto, da emanarsi entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge, e comunque prima della emanazione del regolamento di esecuzione, le categorie o tipi di tensioattivi soggetti all'applicazione della legge.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge con le modifiche da lui proposte.

In sede di discussione generale intervengono i senatori Argiroffi, Minella Molinari Angiola, Del Pace, De Falco ed Orlandi osservando che la relazione del senatore Ferroni, ancorchè ampia ed esauriente, apre tutta una serie di delicati problemi, in primo luogo di natura tecnico-scientifica, che meritano di venire attentamente vagliati prima di proseguire nell'esame del disegno di legge, se si vuole scongiurare il pericolo di commettere, con un'approvazione precipitosa, errori gravi ed irreversibili, capaci di bloccare e forse anche peggiorare uno stato di cose a cui si vuole rimediare.

Essi propongono pertanto un breve rinvio della discussione che consenta alla Commissione di prendere visione della relazione, escludendo al tempo stesso che tale richiesta nasconda l'intenzione di ostacolare in qualche modo o ritardare l'iter del provvedimento.

Fra le questioni meritevoli di venire approfondite, gli oratori accennano alla necessità di una più dettagliata indagine sulla situazione internazionale in materia, rapportata a quella dell'Italia, tenendo conto delle masse di acqua esistenti nei singoli Paesi; all'eventuale partecipazione delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni alla piena attuazione del provvedimento, all'opportunità o meno di conservare invariata la percentuale dell'80 per cento di biodegradabilità dei detergenti sintetici prescritta dall'articolo 1. Viene altresì sottolineata la necessità che il problema sia affrontato nella sua globalità, ritenendosi che la conclamata urgenza del provvedimento mal si concili con la lentezza con cui procede presso la 7ª Commissione l'esame dei tre provvedimenti di più ampia portata relativi all'inquinamento delle acque.

I senatori comunisti affacciano infine la possibilità di chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea, qualora la loro richiesta di rinviarne la discussione di almeno una settimana non venga accolta.

D'accordo sul rinvio si dichiara anche il senatore Ossicini.

Favorevoli ad una immediata approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera si dichiarano i senatori Zelioli Lanzini, Albanese, Chiariello e Pinto. Essi richiamano i senatori dell'opposizione alle gravi responsabilità che essi si assumerebbero ritardando la soluzione di un problema di vitale importanza per la salute pubblica una volta che la Commissione fosse costretta ad addentrarsi in una dettagliata discussione scientifica e di carattere del tutto accademico. Pregando il relatore di non insistere sugli emendamenti da lui proposti — anche se dettati da apprezzabili preoccupazioni — gli oratori osservano che tutti i chiarimenti e le precisazioni necessarie potranno trovare nel regolamento la loro più giusta colloca-

zione. Si fa presente, altresì, che il problema della biodegradabilità dei detergenti sintetici non nasce oggi, ma viene già da tempo in varie sedi studiato e dibattuto, per cui non si vede la necessità di affrontarlo cominciando da zero, mentre tutto il Paese attende il provvedimento che, anche se imperfetto, è frutto di attenti studi da parte degli organi competenti e rappresenta pur sempre quanto di meglio è possibile oggi fare in Italia per ridurre le conseguenze dell'allarmante fenomeno.

Prende quindi la parola il ministro Mariotti, il quale fa presente che il disegno di legge non è stato elaborato da dilettranti, ma attentamente studiato dall'Istituto superiore di sanità con il concorso di scienziati e di ricercatori qualificati. Egli aggiunge che esso può venire tranquillamente approvato in quanto non contrasta con il provvedimento organico d'iniziativa governativa relativo alla difesa dell'ambiente umano, di cui dovrà quanto prima occuparsi la Camera.

L'oratore accenna quindi alle ordinanze che i sindaci di molte città italiane hanno emanato per vietare l'uso dei detersivi, ordinanze che per la loro limitata efficacia

non potranno se non complicare la già difficile situazione. Egli sottolinea, altresì, il pericolo che un ritardo nell'approvazione del provvedimento possa favorire frodi commerciali e creare posizioni di monopolio per quelle aziende che già hanno iniziato la produzione di detersivi biodegradabili. Richiama anch'egli i senatori di parte comunista alle responsabilità che essi si assumerebbero qualora decidessero di rimettere il disegno di legge all'Assemblea, decisione che con ogni probabilità comporterebbe se non l'affossamento del provvedimento, certo una lunga battuta d'arresto: il che non mancherebbe di favorire speculazioni finanziarie di rilevante portata.

Il Ministro conclude osservando che una dettagliata disamina tecnico-scientifica della materia potrà venire compiuta quando verrà discussa la legge organica a cui egli ha fatto cenno. Si dichiara comunque d'accordo per un brevissimo rinvio.

Dopo un intervento del relatore, il quale insiste sull'opportunità di introdurre gli emendamenti da lui proposti, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione a mercoledì 24 febbraio.

*La seduta termina alle ore 13,20.*